

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vesc. e dottori (mem.)

MARTEDÌ 2 GENNAIO

Tempo di Natale - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi
la terra e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona per sempre
l'invito:*

*«Le mie orme seguite, e cercate
sopra tutto il regno di Dio».*

*Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,*

*ricompensa già ora
e per sempre
per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia
dell'ultimo uomo.*

Cantico Is 40,3-5

Una voce grida:
«Nel deserto preparate
la via al Signore,
spianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle
siano abbassati;
il terreno accidentato

si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà
la gloria del Signore

e tutti gli uomini
insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore
ha parlato».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore» (Gv 1,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni la nostra testimonianza, Signore.**

- Rafforzaci nella fede, perché possiamo confermare i nostri fratelli e le nostre sorelle nella tua via.
- Rendi veri i nostri incontri, purifica e benedici tutte le nostre relazioni.
- Apri i nostri orecchi ad ascoltare il grido sincero dei tuoi testimoni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Un giorno santo risplende per noi:
venite, nazioni, e adorare il Signore,
perché una grande luce è discesa sulla terra.

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,22-28

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, ²²chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è

la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. ²⁶Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,19-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli
inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:
«Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non
sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei
tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No»,
rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare
una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici
di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida
nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il
profeta Isaìa».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elìa, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, l'offerta che ti presentiamo nella festa dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 1,14

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga» dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Fortifica, Signore, la nostra fede con questo cibo di vita eterna, perché sull'esempio dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno pro-

fessiamo la verità in cui hanno creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci hanno trasmesso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mai senza l'altro

«Egli confessò e non negò» (Gv 1,20). Con questi due verbi il quarto Vangelo ci descrive la testimonianza di Giovanni Battista. Si tratta di due verbi importanti, significativi, nella trama narrativa di questo Vangelo. Possiamo ricordare anzitutto l'episodio del cieco nato, al capitolo nono. I suoi genitori evitano di prendere posizione, dichiarano di non sapere chi gli abbia aperto gli occhi. L'evangelista motiva questa loro reticenza affermando che «avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga» (9,22). In greco «riconoscere» è detto con il medesimo verbo che ha per soggetto il Battista e che al capitolo primo traduciamo con «confessare». La stessa cosa accade al capitolo dodicesimo, a proposito di quei farisei che credettero in Gesù, «ma non lo *dichiaravano* [stesso verbo!], per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio» (12,42-43). Il Battista, al contrario, non ha paura e diviene testimone della gloria di Dio che riconosce

in Gesù. Inoltre, aggiunge l'evangelista, egli «non negò». Altro verbo significativo, perché, in negativo, caratterizza l'esperienza di Pietro, il quale al contrario rinnega Gesù negando di essere uno dei suoi discepoli (cf. 18,25). La figura del Battista emerge così nella sua nitidezza anche per contrasto con quella di Pietro: mentre quest'ultimo nega, Giovanni non nega. Confessare e non negare sono dunque, per l'evangelista, due verbi che definiscono il vero testimone, qual è il Battista. Possiamo però aggiungere una nota ulteriore. Alla domanda: «Tu, chi sei?» (1,19) Giovanni risponde in modo strano e paradossale, dichiarando *chi non è*, piuttosto che dire *chi è*. È come se, nel momento di confessare la propria identità, Giovanni desiderasse anzitutto rivelare il proprio limite, la propria mancanza, la propria incompiutezza. E dunque anche la necessità di uscire da se stesso per riferirsi ad altro e ad altri. In tal modo ci ricorda che ciascuno di noi, per definirsi nella verità del proprio volto, ha bisogno di una relazione, di un incontro. Giovanni si colloca oltre ogni tentazione di autoreferenzialità, si riconosce relativo a qualcun altro. Soltanto nella relazione con l'altro scopre il proprio nome, definisce il proprio volto. Anche il suo battesimo non ha un valore assoluto in se stesso, ma in quanto annuncia e prepara il battesimo di colui che sta per venire. Egli è solo voce che introduce nella vera parola che occorre ascoltare. Non è Giovanni a dover essere seguito, il suo compito è rendere diritta la via del Signore, perché è lui che occorre seguire.

È la relazione a definirci. Tale è anche il mistero di Dio. Quel Dio che nessuno ha mai visto, ma che il Figlio unigenito ci ha raccontato venendo nella nostra carne (cf. 1,18), non è infatti un Dio solitario, ma è un mistero d'amore, una comunione di persone. È un Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Per questo motivo, ricorda l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera, «chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre» (1Gv 2,23). Credere in Dio significa credere nel mistero di questa relazione che nello Spirito si intesse tra il Padre e il Figlio. Mai l'uno è senza l'altro. Così anche noi, ci ricorda la testimonianza del Battista, non abbiamo volto se non ci rispecchiamo negli occhi di un altro; non abbiamo nome se non c'è un altro a chiamarci. Non possiamo dire chi siamo senza fare riferimento alla verità personale di un altro. Non abbiamo né storia, né vita, se non c'è la parola di un altro che abita in noi e se noi, a nostra volta, non rimaniamo nel Figlio e nel Padre. A farci vivere è il rimanere nella bellezza delle relazioni. Tanto nella relazione con Dio, quanto nelle nostre relazioni fraterne, tra di noi.

*Signore Gesù, donami una profonda conoscenza del tuo mistero.
Apri la mia vita all'ascolto del tuo modo di raccontarci il Padre.
L'unzione del tuo santo Spirito mi faccia sempre dimorare
nell'amore che c'è tra te e il Padre. Non permettere che io mi
chiuda in me stesso; aprimi piuttosto alla bellezza sempre nuova
della comunione.*

Cattolici e anglicani

Basilio il Grande (379) e Gregorio di Nazianzo (389), vescovi e dottori della Chiesa.

Ortodossi e greco-cattolici

Silvestro, papa di Roma (335); Ioann di Kronstadt, presbitero in Russia (1908); Danilo II, vescovo (XIII-XIV sec.).

Copti

Ignazio, patriarca di Antiochia.

Anglicani

Serafim, monaco di Sarov (1833).